

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	19/04/2024	4	I residenti di Palazzo Montanari contro la movida in via Galliera <i>Redazione</i>	2
NUOVA FERRARA	19/04/2024	15	Non fermatevi, chi dona vince sempre <i>Redazione</i>	3
NUOVA FERRARA	19/04/2024	16	Le mitiche auto americane La carica delle 110 a Ferrara = Cento auto americane In parata Anni Cinquanta e "muscle car" <i>Margherita Goberti</i>	4
NUOVA FERRARA	19/04/2024	18	Addio a don Bentivoglio Il sacerdote degli ultimi e del penitenziario = La ritirata tedesca e le bombe evitate Così Bondeno si salvò dal raid aereo <i>Redazione</i>	6
NUOVA FERRARA	19/04/2024	18	I partigiani di Poggio L'incontro domenica <i>Redazione</i>	8
NUOVA FERRARA	19/04/2024	19	Malore improvviso È deceduto ieri sera mons. Bentivoglio <i>Redazione</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/04/2024	52	L'angoscia di una mamma Mio figlio mi picchia Diciassette in comunità <i>Nicoletta Tempera</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/04/2024	66	Ladra di Parmigiano bloccata sul treno <i>Redazione</i>	11
RESTO DEL CARLINO FERRARA	19/04/2024	46	Aziende agricole verso la chiusura = In campagna da generazioni Al tramonto 4mila aziende Ma c'è chi riesce a resistere 'Zanzi Vivai' sale sul podio <i>Mario Bovenzi</i>	12
RESTO DEL CARLINO FERRARA	19/04/2024	58	Morto monsignor Bentivoglio, confessore di Igor <i>Redazione</i>	14

Il caso

I residenti di Palazzo Montanari contro la movida in via Galliera

Diffida contro il locale Scampo: «Fa musica in strada fino a notte fonda»

Musica alta fino a notte fonda, persone in strada che parlano e sorseggiano drink, ostacolando il passaggio delle auto. I condomini della parte alta di via Galliera sono sul piede di guerra contro alcuni locali che vanno di moda e richiamano molta clientela che si trattiene in strada per tutta la notte. In particolare se la prendono con uno, Scampo, «pescheria moderna» come si definisce, che dopo una certa ora mette il dj in campo, con affaccio direttamente sulla strada e musica a tutto volume. Si apre così un nuovo fronte nella notte movimentata di Bologna, che non ha ancora gli aspetti delle ben più tormentate piazze Aldrovandi o Santo Stefano, o di altre strade come Petroni o Pratello. Al-

meno per ora.

A prendere carta e penna sono stati in particolare i condomini di Palazzo Montanari, lo storico palazzo che alcuni anni fa è stato completamente ristrutturato e che oggi è composto in gran parte da appartamenti di gran pregio. I condomini, dopo aver sollecitato più volte l'intervento dei vigili e del quartiere, hanno infine deciso di rivolgersi a un legale, lo studio dell'avvocato Stefano Ossorio. Attraverso il loro amministratore di condominio, il geometra Marco Coppari, si sono rivolti tramite l'avvocato alla società Graziosi srl, riconducibile appunto all'attività dello Scampo, lamentando «le immissioni rumorose, eccedenti la normale tollerabilità», la «musica ad alto volume anche nelle ore

notturne», che «disturbano le attività e il riposo dei residenti nel fabbricato». Se ne chiede pertanto «l'immediata cessazione». I condomini assicurano che non è arrivato alcuna risposta e che la musica in strada continua.

Non solo. Alcuni residenti fanno notare che il locale non solo avrebbe il permesso di fare musica unicamente all'interno, ma anche che sui social si promuove «lo Scampo's Hour con i ragazzi del Bollicine club che faranno ballare tutta via Galliera». Insomma, proprio ciò contro cui combattono i residenti. Il loro timore infatti è che via Galliera possa trasformarsi in una nuova piazza Aldrovandi. «Chiamiamo i vigili — si lamenta un condomino di Pa-

lazzo Montanari — ma dicono che non possono intervenire perché non hanno lo strumento per misurare i decibel oppure che non hanno pattuglie da mandare. Se chiamiamo il 112 dirottano la chiamata alla polizia municipale. Non sappiamo come fare».

Marina Amaduzzi

**I condomini
C'è musica fino a tarda
ora, chiamiamo i vigili
ma non hanno pattuglie,
non sappiamo cosa fare**

● In particolare attraverso l'avvocato hanno diffidato il locale Scampo dal continuare a fare musica in strada che arreca disturbo alle attività e al riposo degli abitanti

La vicenda

● I residenti di via Galliera e in particolare i condomini di Palazzo Montanari si lamentano per la movida in strada che va avanti fino a tarda ora

● Sono numerose le chiamate ai vigili ma senza successo



Rumoroso
Sono numerosi i video che i residenti di via Galliera hanno girato per testimoniare cosa succede in strada fino a tarda ora



Peso: 29%

«Non fermatevi, chi dona vince sempre»

Parla **Letizia Lombardini**, direttore sanitario del Centro nazionale trapianti

Letizia Lombardini, direttore sanitario del Centro nazionale trapianti di Roma. Dottoressa, che valutazione dà di quanto accaduto a Tresignana?

«Credo che da questo Comune, e dal suo sindaco, sia arrivata una iniziativa di grandissimo spessore. Non sempre però a questi notevoli sforzi corrispondono immediate risposte in termini di adesioni. La donazione del midollo osseo, come tutte le donazioni, riguarda la sfera personale delle persone. L'importante però, in materia di donazione, è che la campagna non sia rivolta alla singola persona ma all'universo dei potenziali pazienti in attesa».

Che consigli si sente di da-

Laura Perelli

Sindaca di Tresignana, primo Comune in provincia ad aderire al progetto di Admo

A destra:

Letizia Lombardini direttore sanitario del Centro Nazionale Trapianti di Roma

re a chi intende avvicinarsi alla donazione?

«Innanzitutto di informarsi. A questo proposito si possono utilizzare due siti di grande importanza: www.sceglididonare.it e www.ibmdr.galliera.it. In questo modo si possono avere tutte le informazioni necessarie anche in merito al Registro dei donatori di midollo osseo».

Perché su 944 inviti hanno risposto soltanto in 4?

«Non è facile rispondere a una domanda come questa. Non credo sia mancata l'attenzione. Forse, nonostante i grandi sforzi compiuti dal Comune di Tresignana che si è comportato in maniera assolutamente lodevole, manca ancora qualcosa in termi-

ni di informazione. Chi dona il sangue sa di donare il sangue e basta, forse il procedimento relativo alla donazione di midollo è più complesso. È difficile dare giudizi».

Perché si raccolgono i campioni di saliva?

«Perché il campione di saliva deve essere testato, primo passo verso la definizione della eventuale compatibilità. Ma, mi creda, l'importante è non perdere la fiducia, donare è un atto che fa vincere. Sempre».

M.Puli.



Peso:20%

Le mitiche auto americane La carica delle 110 a Ferrara

Cadillac e muscle car sfileranno domenica in centro

Un'esposizione e una parata di 110 auto americane nel centro storico. Domenica sarà la prima volta di questi mezzi, Cadillac degli anni '50 ma anche muscle car e hot rod, che arriveranno alle 9.30 in corteo dal casello di Ferrara Nord e resteranno in città fino alle 17.30. Alla fine ci sarà un tappeto rosso.

► Goberti a pag. 16



Cento auto americane in parata Anni Cinquanta e "muscle car"

Domenica l'evento esordisce in centro storico: in corteo da Ferrara Nord

Ferrara Un'esposizione ed una parata di 110 auto americane nel centro storico è stata organizzata per la prima volta a Ferrara dall'agenzia Studio Borsetti e dal Club American Brothers Bologna US Cars. L'appuntamento è per domenica a partire dalle 9.30, e si chiama "Ferrara day The legend of the american cars". «Un evento unico – ha sottolineato Nicola Borsetti – che unirà alla bellezza di questi storici esemplari, quella della nostra città che formerà una sorta di museo viaggiante, esclusivo e spettacolare di auto che hanno lasciato una traccia indelebile nel panorama automobilistico mondiale, rappresentando anche un preciso stile di vi-

ta. Ringrazio l'amministrazione comunale, Rosanella Maranini di Aci e Manuela Sarasini della Camera di Commercio per aver collaborato e i due principali sponsor Padanauto e Ford Stracciari».

Si tratta di modelli classici di Cadillac, moderne, hot rod, muscle cars ed altri veicoli splendidamente mantenuti che vanno dalle produzioni d'epoca degli anni 40-50, alle auto più potenti ed imponenti appena uscite nei concessionari; alcune protagoniste di film o di trasmissioni televisive.

«Anche noi ringraziamo Ferrara per averci dato questa possibilità- hanno dichiarato Gian Luca Ricci presidente del Club Ameri-

can Brothers Bologna US Cars che conta una settantina di iscritti e Luca Ferrari segretario – ricordando che la manifestazione non ha scopo di lucro ma solo di far rivivere auto che attraverso foto, libri e film sono entrate nel cuore di tanti collezionisti».

Il ritrovo dei partecipanti sarà alle 9.30 all'uscita del casello Ferrara nord per arrivare scortati dalla polizia in corteo nel centro storico alle 10 dopo aver percorso le Mura cittadine e corso Ercole d'Este. Le auto sosterranno poi tutta la giornata in Largo e Piazza Castello assieme ad una trentina di pin-up, per foto ricordo. Alle 13 pranzo nel cortile



dell'ex Borsa e poi dalle 17.30 ogni auto sfilerà sul red carpet in passerella presentata da un giornalista sportivo: infine il saluto alla città uscendo da corso Martiri.

●
Margherita Goberti

Red carpet

Prima di lasciare la città le auto sfileranno in passerella in piazza Savonarola

Orari e suggestioni
Arrivo alle 9.30
in città fino alle 17.30
«Sarà come ammirare un museo viaggiante»

Una Cadillac Eldorado del 1958 portata ieri in centro come "testimonial" dell'evento



Peso:1-6%,16-34%

Ferrara

Addio a don Bentivoglio
Il sacerdote degli ultimi
e del penitenziario

► a pag. 18

La ritirata tedesca e le bombe evitate Così Bondeno si salvò dal raid aereo

In nemici se ne erano andati, il paese risparmiato grazie a due giovani matildei

23 aprile 1945. Arrigo Bellodi e Mario Diazzi, due giovani bondenesi, attraversano a nuoto il Panaro e salvano Bondeno dalla distruzione proprio sul finire della Seconda guerra mondiale. Gli Alleati avevano infatti già predisposto un raid aereo - i bombardieri stavano per decollare da Ravenna - per eliminare la possibile resistenza a Bondeno delle truppe tedesche, che nel frattempo avevano fatto saltare l'unico ponte cittadino sul fiume. Ma i tedeschi si erano già ritirati. Diazzi e Bellodi, arrivati sulla sponda destra del Panaro, riuscirono a convincere gli ufficiali delle truppe inglesi che a Bondeno non c'erano più reparti nemici, fermando quell'ultimo, disastroso bombardamento.

di **Bracciano Lodi***

Sabato 21 aprile 1945 le truppe inglesi, provenienti da Ferrara, si posizionarono nei pressi del cimitero di Bondeno in attesa di fronteggiare le truppe tedesche di stanza sull'argine destro del Panaro, all'altezza del borgo di San Giovanni, per impedire al nemico di attraversare il fiume. Dopo un paio di giorni di scontri tra i due eserciti nemici, un carro armato inglese riuscì a forzare il blocco tedesco, ad attraversare il ponte di San Giovanni e a dirigersi verso il centro di Bondeno, in direzione della "Piazzetta dei polli". Però fu colpito da un "panzerfaust" nemi-

co che lo fece esplodere.

Il messaggio L'equipaggio inglese rimase ucciso, tranne un soldato che, seppur ferito, riuscì a rifugiarsi nella vicina abitazione di Mario Diazzi, il quale andò a chiamare l'amico farmacista Lorenzo Medici per cercare di curarlo. Nel frattempo i tedeschi fecero saltare il ponte, precedente minato, al fine di rallentare l'avanzata delle truppe alleate. Diazzi, nonostante il coprifuoco, andò a chiamare l'amico Arrigo Bellodi, che sapeva un po' di inglese, al fine di interloquire con il soldato ferito, il quale scrisse un biglietto in cui diceva al suo comando di non bombardare la città, perché oramai i tedeschi erano quasi tutti fuggiti verso il Po.

Come fare per portare questo messaggio al comando inglese posizionato oltre il Panaro, considerato che i tedeschi avevano appena fatto saltare il ponte? Allora i due ragazzi - Diazzi e Bellodi - prima dell'alba di lunedì 23 aprile, decisero di attraversare a nuoto il fiume, per portare il biglietto a destinazione. Discesero la scaletta a valle della Botte Napoleonica, si spogliarono, attraversarono il Panaro a nuoto reggendo i vestiti, poi risalirono la scaletta dalla parte opposta del fiume e si diressero al comando inglese. Racconta Arrigo Bellodi in una bella intervista rilasciata dieci anni fa ad Edmo Mo-

ri: «Il colonnello inglese non credette subito alle nostre parole e aveva già avuto l'ordine di bombardare Bondeno, ritenuto un caposaldo dell'esercito tedesco. Per converso, oltre ad aver letto il biglietto che gli abbiamo consegnato, ha voluto che lo accompagnassi sul campanile della chiesa di San Giovanni, per capire meglio la situazione, mentre il mio compagno rimaneva trattenuto in ostaggio. A quel punto anche l'ufficiale inglese si rese conto che in città non c'erano più movimenti di truppe tedesche, perciò chiamò il comando alleato di stanza all'aeroporto di Cesena chiedendo di sospendere l'ordine di bombardare Bondeno». Il giorno successivo, martedì 24 aprile, un reparto di soldati inglesi attraversò il fiume su un mezzo anfibia, verificò che oramai non vi erano più soldati tedeschi in giro, recuperò il soldato ferito e tornò al proprio comando.

La Liberazione La mattina del 25 aprile il tenente inglese Charles Adamns entrò in Municipio e si insediò nell'ufficio del Podestà; lì trovò già i rappresentanti del Cln di Bondeno che stavano cercando di riorganiz-



zare la vita civile della comunità devastata dalla guerra, dal fascismo e dall'occupazione tedesca.

Il governatore alleato si fece quindi consegnare dai rappresentanti del Cln i nomi degli amministratori indicati per governare il Comune in attesa della normalizzazione del paese. Venerdì 27 aprile 1945, alla presenza del segretario comunale Girolamo Serafini, viene nominato sindaco Arturo Cavallari e la giunta è composta dagli assessori effettivi Demetrio Tassinari, Ansel-

mo Guandalini, Ercoliano Zerbini e Curzio Poletti e dagli assessori supplenti Armando Guerzoni e Cesare Melloni. Fu così che, grazie anche al coraggio di due giovani bondenesi, Bondeno non venne bombardata, evitando l'uccisione di molti civili e consentendo a noi, nati dopo la guerra, di apprezzare la bellezza del nostro centro storico. ●

(*segretario Anpi
Bondeno)



Lo scatto

Il ponte
sul fiume
Panaro
distrutto
dalle bombe
durante
la Seconda
guerra
mondiale



Peso:1-1%,18-54%

I partigiani di Poggio L'incontro domenica

Poggio Renatico "E se fosse da rifare faremmo lo stesso cammino". È questo il titolo del volume, curato da Delfina Tromboni e Dante Giordano, che sarà presentato e distribuito domenica alle 10, al Parco 1° Maggio di Poggio Renatico. L'iniziativa è organizzata dalla sezione Anpi poggese, il cui presidente, Angelo Zuccatelli, porterà i saluti prima dell'intervento di Paolo Minarelli, presidente dell'Anpi di San Pietro in Casale. Nel corso della mattinata sarà data lettura del Diario storico Gruppo Sap - Wm Coronella-Poggio Rena-

tico. Durante la mattinata si ricorderà l'impegno dei partigiani locali. A Poggio i nuclei, attivi dal '43, si distinsero per le numerose azioni, tanto che il comandante delle truppe alleate e il maggiore partigiano Magri, al seguito delle truppe dell'8ª Armata, ebbero parole di elogio per il raggruppamento locale, indicato fra i meglio organizzati fra quanti incontrati durante l'avanzata. La loro opera fu determinante per il territorio. L'evento si concluderà con il dialogo con i presenti e l'aperitivo finale. ●



Peso:7%

Malore improvviso È deceduto ieri sera **mons. Bentivoglio**

Ex cappellano del carcere

Ferrara Don Antonio Bentivoglio, 86 anni, uno dei sacerdoti più conosciuti della diocesi di Ferrara, è stato trovato morto ieri sera per un malore improvviso nella prevostura di via degli Adelardi, dietro al Duomo, che ospita altri sacerdoti. Sono stati proprio i coinquilini a lanciare l'allarme dopo averlo visto riverso in bagno. Hanno chiamato l'ambulanza e i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso.

Don Antonio era stato ordinato a 28 anni, avendo avuto una vocazione adulta, nel

1966. Il primo incarico da cappellano lo ricevette a Bondeno, sotto la guida dell'arciprete monsignor Guerrino Ferraresi. Continuò il suo ministero pastorale nel Bondenese ricoprendo per dieci anni l'incarico di parroco di Stellata, e per oltre quindici a Scortichino, due realtà dove si distinse per l'operosità e l'integrazione con la comunità locale. Nel 1994 il vescovo Maverna lo nominò monsignore e venne trasferito come penitenziere in Cattedra. Monsignor Antonio Bentivoglio alla festa dei suoi 86 anni

le. Inoltre gli venne conferito il delicato incarico di cappellano delle carceri, che mantenne fino a qualche anno fa, operando a favore dei detenuti dove si distinse per molte iniziative di sostegno e supporto: fu anche un riferimento nella vicenda Igor. Fondò anche l'associazione Noi per loro per destinare aiuti alle persone incarcerate che si trovavano in difficoltà.

Negli ultimi anni ha continuato a svolgere incarico in qualità di membro del Capitolo della Cattedrale. ●



Peso:14%

L'angoscia di una mamma «Mio figlio mi picchia» Diciassettenne in comunità

I carabinieri hanno eseguito la misura disposta dal Tribunale dei minori
La donna aveva sporto denuncia a gennaio scorso raccontando di botte e insulti

Non è facile, forse non è neppure possibile, immaginare l'angoscia che si porta dentro una madre che arriva a chiedere aiuto ai carabinieri perché non riesce più a gestire le violenze di suo figlio. Ancora più difficile comprenderla se questo figlio è un ragazzino, poco più che adolescente.

I militari dell'Arma della stazione Indipendenza si sono trovati nella delicata condizione di soccorrere una mamma in queste condizioni: dilaniata tra la paura delle aggressioni da parte del figlio e il senso di colpa di sporgere una denuncia, di far passare 'dei guai' al figlio diciassettenne. Alla fine però, le botte, le minacce, le offese che ogni giorno subiva l'hanno spinto a entrare in caserma e raccontare la sua storia, nella speranza che la missione

rieducativa della giustizia minorile possa servire a recuperare suo figlio prima che vada alla deriva.

La denuncia risale a gennaio, quando la donna si è presentata nella stazione di via Galliera, raccontando come non riuscisse più a reggere la convivenza con suo figlio, diventato ogni giorno più violento. Ha riferito di minacce, offese e percosse continue, in risposta alla semplice richiesta della mamma di rispettare le regole famigliari: in una circostanza, all'apice della rabbia, il diciassettenne ha anche sferrato un pugno sul viso alla donna, che aveva dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso, riportando cinque giorni di prognosi.

I militari dell'Arma hanno quindi avviato gli accertamenti sulla vicenda,

arrivando a riscontrare il triste racconto reso dalla donna. Della vicenda è stata informata la Procura dei minori che, nei giorni scorsi, ha chiesto e ottenuto una misura cautelare per il diciassettenne, che è stato collocato nella comunità del Pratello, su disposizione del Tribunale dei minori.

Nicoletta Tempera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I carabinieri della stazione Indipendenza hanno raccolto la denuncia della donna, esasperata dalle violenze del figlio



Peso: 39%

SAN PIETRO IN CASALE

Ladra di Parmigiano bloccata sul treno

Dopo avere infilato 13 pezzi di Parmigiano Reggiano in una borsa, per un totale di circa 15 chilogrammi di prodotto, era uscita senza pagare dalle casse del supermercato Coop di San Pietro in Casale e si era diretta verso la stazione ferroviaria. Una dipendente del supermercato riusciva però ad avvisare del fatto due agenti della polizia

locale Reno Galliera che si trovavano in zona: le operatrici prontamente si dirigevano verso la stazione, dove notavano una ragazza corrispondente alla descrizione fornita dalla testimone, che stava prendendo un treno in partenza per Bologna. Le agenti sono quindi salite a loro volta sul convoglio e hanno rintracciato la donna, che era ormai

sicura di averla fatta franca. La ladra, un'italiana di 29 anni, residente in provincia di Reggio Emilia, veniva quindi fatta scendere dal treno e denunciata per furto. Il parmigiano rubato, del valore di 250 euro, veniva infine restituito al supermercato.



Peso: 10%

«Aziende agricole verso la chiusura»

Lo studio: «Non c'è ricambio generazionale». Ma c'è chi resiste: premiati i Vivai Zanzi. Salvi: «Pere a rischio» Servizi alle pagine 2 e 3

In campagna da generazioni «Al tramonto 4mila aziende» Ma c'è chi riesce a resistere 'Zanzi Vivai' sale sul podio

Lo studio: l'80% di quelle guidate da over 50 pronte a chiudere. Nessuno prende il testimone
Il riconoscimento al colosso dell'ortofrutta che ha saputo inserire giovani nella governance

FERRARA

Rischiano di tramontare storie che affondano le radici nel passato, tradizioni che uniscono economia e valori. In forte aumento le aziende agricole in provincia di Ferrara che non hanno più un successore, un erede, chi voglia rimboccarsi le maniche per andare avanti tra filari e trattori. Una staffetta che si interrompe, perché nessuno più vuole prendere il testimone. Sono 7mila le imprese del primario in provincia di Ferrara, 5mila quelle guidate da over 50. Di queste rischiano di chiudere i battenti l'80%, 4mila aziende agricole che stanno per alzare bandiera bianca. Un dato assai elevato, già a Bologna la percentuale di quelle che possono saltare scende al 70%. In Emilia-Romagna potrebbero chiudere 30mila imprese su 43mila gestite da over 50.

Ma c'è chi resiste, di generazione in generazione. Come la società agricola Vivai F.lli Zanzi di Gorgo che si aggiudica per la provincia di Ferrara il premio AgriManager 2024, riconoscimento assegnato all'impresa che ha saputo effettuare un passaggio generazionale con successo. La scelta al termine del progetto promosso dalla società di servizi Agri2000 Net in partnership con Emil Banca. Il

progetto ha coinvolto 1.600 imprese delle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio, Parma e Piacenza. Il premio è stato consegnato, ieri a Gorgo, al responsabile certificazioni di Vivai F.lli Zanzi, Riccardo Zanzi, dal direttore generale di Emil Banca, Matteo Passini, e dal responsabile di progetto AgriManager, Camillo Gardini. All'appuntamento con l'orgoglio dei campi anche il sindaco di Argelato, Claudia Muzic, la presidente della Cooperativa Agricola Sociale AgriconCura, Clara Berti, il presidente di Confagricoltura Ferrara, Francesco Manca, l'assessore del Comune di Ferrara, Andrea Maggi, e il presidente della Camera di Commercio di Ferrara, Paolo Govoni. E' nei numeri il successo di un'impresa. L'azienda produce ogni anno oltre 3 milioni di piante da frutto, 15 milioni di piantine di fragole. E' attiva in Europa, Asia, Medio Oriente e Nord Africa. Sono tre le generazioni impegnate attualmente in azienda con 9 familiari. Leader nel mondo, punta sul coinvolgimento di giovani nella governance. Dall'indagine di Agri2000 in Emilia, una delle zone a maggiore produzione agricola in Italia, emerge che il 75% degli imprenditori agricoli sopra i 50 anni non hanno ancora trovato un successore. Il 50% degli intervistati over 50 ha di-

chiarato che la propria azienda nel futuro sarà venduta, mentre per il 40% sarà affittata. L'83% delle aziende senza successore non sta al momento neanche tentando di individuarlo, al 62% non interessa individuarlo neanche in futuro. E' la scarsa redditività dell'azienda che toglie la voglia di andare avanti, anche se molti degli interpellati (70%), sostengono che l'elemento 'passione' avvicina i giovani. «Per evitare di chiudere - dice il responsabile di progetto AgriManager Camillo Gardini - è cruciale passare dalla mentalità di produttori a quella di imprenditori».

Il direttore generale di Emil Banca Matteo Passini ha espresso «soddisfazione per un progetto come questo che aiuta a crescere l'imprenditorialità di chi gestisce le aziende del settore agroalimentare con innovazioni che vanno verso tecnologie 4.0 per ridurre i costi e aumentare la sostenibilità delle imprese». Al premio era associata la donazione di prodotti agroalimentari per un valore di mille euro alla cooperativa agricola sociale AgriconCura ente del terzo settore. Daniele Ravaglia, vice pre-



Peso: 45-1%, 46-73%

sidente di Confcooperative Terre d'Emilia, ha commentato: «L'alleanza tra terra e sociale è un modo per vincere assieme quelle sfide che tiene insieme impresa agricola e bisogni del territorio».

Mario Bovenzi

**E' la scarsa redditività che toglie la voglia di andare avanti
E' la passione ad avvicinare i giovani**

In alto un momento della premiazione della società agricola Vivai F.lli Zanzi



Peso: 45-1%, 46-73%

Lutto in arcidiocesi

Morto monsignor Bentivoglio, confessore di Igor

«**È tornato** questa sera (ieri, ndr) alla Casa del Padre monsignore Antonio Bentivoglio (foto)». Con queste parole, l'arcivescovo Gian Carlo Perego, a nome di tutto il clero e della Diocesi, dà la notizia della morte del religioso il quale, durante il suo lungo servizio al Signore, è stato cappellano del carcere di Ferrara e confessore anche di Igor Vaclavic, lo spietato killer che seminò morte e terrore in provincia, nella primavera del 2017. L'arcivescovo invita a ricordarlo nella preghiera e porge le sue condoglianze ai famigliari. Quanto prima sarà comunicata la data delle

esequie. Monsignor Bentivoglio, era nato a Ferrara il 4 febbraio 1938. Diventò sacerdote il 28 maggio del 1966. Proveniente dalla Parrocchia del Perpetuo Soccorso, poco dopo diviene cappellano nella parrocchia e nell'ospedale di Bondeno. Nel '68 parroco a Stellata di Bondeno e nel '78 a Scortichino. Nel '94 il doppio incarico: ricorda come l'allora vescovo Luigi Maverna gli propose di prendere il posto di monsignor Tiberio Bergamini tra le mura del carcere cittadino e di canonico penitenziere in Cattedrale, fino al 2018. Attualmente celebrava

la messa quotidiana in cattedrale. In più di una occasione Igor 'il russo' ha ricordato monsignor Bentivoglio, quale suo confessore quando era nel carcere di via Arginone, dove Vaclavic, sempre dichiarato fervente cattolico, faceva il chierichetto. Riuscendo così a instaurare un rapporto molto stretto con l'allora cappellano, appunto don Antonio Bentivoglio.



Peso:19%